

strumento di analisi della cultura e specialmente della letteratura tra Otto e Novecento. La quale, per citare ancora un'illuminante e un poco polemica intuizione di Treves, «classicistica e d'imitazione, com'è la nostra [...] richiede, ad intenderla, esperienza classicistica negli italianisti (mentre difetta presso che interamente oggi, e gli esempi citabili sarebbero molti, stupefacenti e clamorosi) ed esperienza d'italianistica nei classicisti» (p. 161).

Di questa duplice, esatta e rara esperienza dobbiamo appunto essere grati a Piero Treves.

ALBERTO BRAMBILLA

GIOVANNI TOMASI, *Dizionario del dialetto di Revine*, con prefazione di GIOVANNI BATTISTA PELLEGRINI e con 65 tavole di GIUSEPPE GRAVA, seconda edizione riveduta e corretta ed ampliata, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1992 (Serie dizionari, 2). Un vol. di pp. 227 + 65 tavole.

La prefazione di G.B. Pellegrini, direttore della «Collezione» di dizionari e di opere editi dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, mette in luce i meriti del *Dizionario del dialetto di Revine* di G. Tomasi. La presentazione storica dell'Autore è utile per capire le vicende anche linguistiche della zona. Il paese di Revine (TV) è situato a 4 km. ad ovest di Vittorio Veneto sul basso dislivello che separa la Val Lapisina dalla Val Mareno. La zona era già abitata in epoca molto antica dopo l'ultima glaciazione del periodo Wurmiano; i reperti archeologici risalgono al periodo Venetico (anche X sec. a.C.).

Dal II secolo a.C. la zona fece parte del dominio romano, assegnata all'agro di *Opitergium*; e per il paese sarebbe passata una strada di collegamento fra il *castrum* di *Ceneta* (citato da Venanzio Fortunato, *Vita S. Mart.* 4.668; *per Ceneta gradens*) e il luogo di *Duplavilis* (Valdobbiadene).

A questo periodo vengono fatti risalire le torri di *Frestón* e di *Kasténa madr* e senz'altro i toponimi prediali di *Rubana* (dall'antroponimo *Rubius*) e *Kañan* (dall'antroponimo *Canius*), mentre il monte *Kòr* viene identificato col *mons Coelius* che separava l'agro di *Opitergium* da quello di *Bellunum*.

Poi i Longobardi si stanziarono a Ceneda mentre Revine e la valle del Soligo rimasero presidiate dai Bizantini (570-639?). In seguito anche questo territorio passò nelle mani dei

Longobardi: a tale periodo sembrano risalire i toponimi *Col di Gaiol* (dal long. *gahagi*) e *Bréde* (dal long. *braida*).

La zona fu compresa poi nell'atto di donazione di Ottone I a Sicardo vescovo di Ceneda (a. 962) e da questo momento sino al 1769 fece parte dei domini feudali vescovili. Nel sec. XIII la contea vescovile fu divisa in Superiore (ai Da Camino di sopra), Inferiore (ai Da Camino di sotto) e di Ceneda (al vescovo) che molto probabilmente incluse anche Revine da identificare (quasi sicuramente) con *Lavina leverada* di un documento del 1184 (cfr. G. Tomasi, *Dizionario* p. 17). Dal 1283 si hanno notizie di Revine in vari documenti (*a Ruinis, de Rauinis, de Rouinis*). Segue un periodo complesso. All'inizio del sec. XV la zona è devastata dalle invasioni degli Ungheresi. Nel 1769 la zona passa sotto Venezia col nome di Podesteria di Ceneda. Nel 1907 divenne comune. Le vicende successive sono piuttosto note. La prima edizione del *Dizionario* di Tomasi si basava su 7200 lemmi a cui ora vanno aggiunti altri 300, e la seconda edizione è costituita da 7500 lemmi. La maggior parte di questi lemmi è desunta dal parlato di anziani informatori nativi ma un certo numero di lemmi (più di 400) è desunto da fonti scritte; in questo caso alla voce è premesso un asterisco.

Le fonti scritte sono date da documenti trovati nell'Archivio Parrocchiale di Revine (dal 1537), nella Biblioteca Comunale di Vittorio Veneto (dal 1462), nella Biblioteca del Seminario di Vittorio Veneto (dal 1474), nell'Archivio di Stato di Treviso (dal 1400) e di Venezia, nell'Università di Padova, nella Biblioteca Comunale di Belluno (a. 1699). Tali fonti arricchiscono per più di 400 lemmi il *Dizionario*, alcuni dei quali veramente interessanti per la conoscenza della storia linguistica.

Al *Dizionario* è premessa una utilissima introduzione grammaticale. Segue il lessico in ordine alfabetico.

La parlata di Revine, come nota G. B. Pellegrini a p. 7, è di un interesse straordinario. Infatti rappresenta una varietà di cenedese rustico e arcaico che è molto diversa dal vittoriese cittadino. Si tratta di un dialetto vicino alle parlate rustiche dell'area bellunese. Se l'Ascoli ne avesse avuto conoscenza, ne avrebbe sottolineato le caratteristiche ladine. È notevole il grado di arcaicità di molti lessemi. Il *Dizionario* è un lavoro ricco, preciso, proteso a cogliere l'archeologia della lingua. Gli informatori della lingua parlata sono anziani e perlopiù depositari di un dialetto poco venetizzato. Il Tomasi tende a escludere dal

suo lessico venetismi generici e italianismi recenti. Viene così presentato un *patois* con grande dovizia terminologica delle arti e dei mestieri *in loco* (es. tagliapietra, fornaciaio, falegname, ecc.). Ricco è pure il settore botanico e zoologico (circa 600 lemmi). Vi sono anche lemmi che hanno riferimento con tradizioni locali e con esseri mitici e leggendari.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, l'opera è arricchita da numerosi disegni che mettono in luce particolari di attrezzi e arnesi; essi sono dovuti al pittore Giuseppe Grava di Revine.

Nell'insieme il lessico di Revine concorda col bellunese periferico, col ladino conservativo e anche col ladino-veneto. Dal punto di vista fonetico si rilevano:

a) la presenza di esempi eccezionali di palattizzazione ladina di /ca/e/ga/, es. *Croda longia* (a. 1467)

b) conservazione arcaica dei nessi in /e/ es. *Plaf* 'Piave' da *Plavis*; toponimi in *Plan* da *planum*, cfr. *Plantadella* (a. 1426), *Plazola* (a. 1467); altri es. *florirse* "ammorbidirsi" da *florire se*.

Dal punto di vista morfologico si notano: il nominativo *tu* dal latino *tu* rispetto al panveneto *ti* da *tibi*; l'uso di *-se* per *-ve* es. *sen-tese* 'sedetevi', *fese* 'fatevi' ecc.

Come si nota, il *Dizionario* è un'opera molto ampia e ricca di particolari interessanti sia dal punto di vista linguistico che storico.

CELESTINA MILANI